

Valore e solidità dell'azienda

IL PIANO D'IMPRESA 2018-2021

Intesa Sanpaolo, grazie ai risultati ottenuti nel corso del Piano d'Impresa 2014-2017 ha gettato le basi per confermare la propria leadership in Italia, rafforzare al contempo la propria competitività a livello internazionale, mediante la trasformazione del Modello di Business e significativi investimenti nel digitale, giocando un ruolo da protagonista nell'attuale scenario macroeconomico.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Inoltre, Intesa Sanpaolo, una Banca già leader nella Corporate Social Responsibility, punta a diventare un modello di riferimento in termini di responsabilità sociale e culturale. Il nuovo Piano d'Impresa integra gli impegni fissati dal Gruppo definendo azioni per contribuire allo sviluppo globale, nell'ottica di sostegno ai propri clienti, promozione dello sviluppo e del benessere di persone e comunità e tutela dell'ambiente anche attraverso il contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, Intesa Sanpaolo aspira a diventare un punto di riferimento per la società, attraverso una serie di iniziative volte, tra l'altro, a erogare prestiti a categorie con difficoltà di accesso al credito nonostante il loro potenziale, assicurare supporto ai più bisognosi, mitigare le conseguenze su famiglie e imprese derivanti da catastrofi naturali, supportare lo sviluppo della Circular Economy e valorizzare il patrimonio artistico, culturale e storico del Gruppo per promuovere l'arte e la cultura in Italia e all'estero. In tal senso il Gruppo, anche nella propria strategia, tiene in considerazione gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dalle Nazioni Unite (SDGs – Sustainable Development Goals) e intende, pertanto, fornire una risposta concreta non solo nella formulazione, ma anche nella realizzazione degli impegni intrapresi, i cui risultati sono diventati ormai parte integrante del modello di business sostenibile e responsabile della Banca. Intesa Sanpaolo si propone quindi di cogliere tutte le opportunità per rafforzare il ruolo centrale della sostenibilità e della responsabilità sociale e ambientale nel quadro della propria strategia complessiva.

Il Piano punta a rafforzare il modello di business resiliente e ben diversificato del Gruppo, in particolare per posizionarsi come una realtà significativa nelle attività di wealth management & protection.

In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continua a raggiungere i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarci come Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese. Facendo leva su un bilancio solido e una posizione di leader, il Gruppo soddisfa le richieste di credito e gestisce i risparmi dei clienti in maniera responsabile. Intesa Sanpaolo vuole essere una Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati.

Il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021 si basa su tre pilastri fondamentali:

- significativo de-risking senza costi per gli Azionisti;
- riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo;
- crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

Fattori abilitanti sono le Persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale, che consentirà di incrementare i livelli di efficienza e di offrire prodotti e servizi evoluti e di qualità ai clienti.

Le Persone, in particolare, beneficeranno di una serie di iniziative volte a rafforzare il loro coinvolgimento, promuovere l'inclusione e il dialogo continuo con l'azienda, valorizzare i migliori talenti, sviluppare le competenze, preservare i livelli occupazionali, favorire l'equità interna e agevolare la conciliazione tra vita privata e lavorativa attraverso iniziative di flessibilità (vedi Bilancio 2018, pag. 68 [\[1\]](#)).

Intesa Sanpaolo si è posta con il nuovo Piano d'Impresa obiettivi che generano valore per i propri stakeholder. Essere una Banca solida, con una redditività in crescita, consente infatti a Intesa Sanpaolo di contribuire favorevolmente agli interessi degli azionisti e di tutti gli stakeholder.

Tali obiettivi sono illustrati nelle diverse sezioni del documento, unitamente ai progressi raggiunti nel 2018. Tra questi figurano:

Stakeholder	Benefici	Risultati 2018	Obiettivi di Piano al 2021 Valore cumulato 2018-2021
Azionisti	Cash payout ratio	85%	85% nel 2018, 80% nel 2019, 75% nel 2020 e 70% nel 2021
Famiglie e imprese	Nuovo credito a medio-lungo termine erogato all'economia reale	~60 mld di euro	~250 mld di euro
Dipendenti	Spese del personale	~5,8 mld di euro	~24 mld di euro
Fornitori	Acquisti e investimenti	~2,7 mld di euro	~11 mld di euro
Settore Pubblico	Imposte dirette e indirette	~2,5 mld di euro	~13 mld di euro

PERFORMANCE ECONOMICO FINANZIARIA E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

PERFORMANCE ECONOMICO FINANZIARIA¹

La lettura dei risultati del 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al Bilancio 2017, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. In conseguenza di tale adozione è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

In un contesto di indebolimento del ciclo economico e di elevata volatilità dei mercati finanziari, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il 2018 con un utile netto di 4.050 milioni, in aumento del 6% circa sul dato omogeneo dell'esercizio precedente, escludendo per omogeneità di confronto il contributo pubblico di 3.500 milioni incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

In dettaglio, i proventi operativi netti sono risultati in marginale aumento (+0,2% sul dato omogeneo a 17,9 miliardi), da ascrivere al risultato netto delle attività e passività finanziarie (+25% circa) e al risultato dell'attività assicurativa (+16% circa), il cui apporto ha interamente compensato la flessione dei ricavi da interessi (-2% circa) e commissioni (-2% circa). I costi operativi, attentamente presidiati, sono risultati in calo rispetto al dato omogeneo (-3,6%), sia nella componente delle spese per il personale (-3,3%) che delle spese amministrative (-5,1%).

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 8,4 miliardi, in aumento del 4,8%.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in diminuzione (-28% circa) in relazione alle minori rettifiche su sofferenze, così come sono in calo accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività (-20% circa).

Gli altri proventi (oneri) netti comprendono la plusvalenza di 443 milioni relativa al perfezionamento, nel mese di dicembre, dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati.

Ha inciso negativamente, per 340 milioni, l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, seppure con entità inferiore rispetto al precedente esercizio.

Quanto agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2018 i finanziamenti verso clientela ammontano a 394 miliardi ed evidenziano a livello complessivo una contenuta contrazione (-1,5%) rispetto al dato omogeneo riferito al 1° gennaio 2018, che ricomprende pertanto gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9. Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ammonta, a fine 2018, a 415 miliardi (-2%). Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata complessivamente in contenuta flessione (-2%) rispetto a inizio anno, attestandosi a 149 miliardi.

¹ I commenti si riferiscono, se non diversamente specificato, ai dati riclassificati pubblicati nel Bilancio consolidato 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le variazioni percentuali annue sono calcolate su dati 2017 riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Gli importi sono espressi in milioni di euro. Per ulteriori dettagli o approfondimenti, si fa rinvio al Bilancio Consolidato 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La raccolta indiretta si è approssimata a 496 miliardi, in calo (-4,8%) da inizio anno, essenzialmente in relazione alla dinamica negativa dei mercati. In presenza di una moderata flessione del risparmio gestito (-2,6%), l'andamento negativo dell'aggregato è stato determinato soprattutto dalla raccolta amministrata (-8,8%). La complessità del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2018 entrambi gli indicatori regolamentari Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi a regime. A fine anno, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il Loan to Deposit Ratio a fine 2017, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, è pari al 95%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (313 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono state collocate obbligazioni senior non garantite per 2,5 miliardi di Dollari USA, 46,6 miliardi di Yen e 2,25 miliardi di Euro, nonché 1 miliardo di euro di obbligazioni bancarie garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO II), la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2018 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 è del 6,3%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. A fine dicembre, il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital Ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 Ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 Ratio) risulta pari al 13,5%.

Principali indicatori [mln di euro]

Indicatori economici	2018	2017*
Finanziamenti verso clientela	393.550	399.539
Raccolta diretta bancaria	415.082	423.738
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	149.358	152.403
Patrimonio netto consolidato	54.024	53.268
Utile netto consolidato	4.050	7.316
Dividendi	3.449	3.419
Capitalizzazione media di borsa	44.947	44.820
Totale attività	787.721	794.528
Valore economico generato	16.986	21.003
Valore economico distribuito	-14.852	-16.082

* I dati a raffronto di stato patrimoniale recepiscono gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (01.01.2018).

DETERMINAZIONE DEL VALORE ECONOMICO E SUA DISTRIBUZIONE

Il valore economico generato viene calcolato secondo le istruzioni dell'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che per il 2018 sono stati aggiornati per tenere conto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Il valore economico generato, che nell'esercizio 2018 è stato di circa 17 miliardi di euro, è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e altre attività finanziarie – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni e investimenti e gli altri proventi netti di gestione. L'ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di quasi il 39% del valore economico generato, per un totale di 6,6 miliardi di euro. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di consulenti finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 16% circa del valore economico generato, per complessivi 2,7 miliardi di euro corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 1,8 miliardi di euro, pari all'11% circa del valore economico generato e riferibili per oltre 900 milioni ad imposte indirette e tasse, per quasi 500 milioni di euro alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, e per oltre 400 milioni di euro a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti, ai detentori degli strumenti di capitale e ai terzi è stato destinato il 22% circa del valore economico generato, per un ammontare complessivo di 3,7 miliardi di euro, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto.

Il restante ammontare, oltre 2,1 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa ed è prevalentemente costituito dalla fiscalità anticipata e differita, dagli ammortamenti, dagli accantonamenti a fondi rischi e oneri e dall'utile non distribuito. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

RIPARTIZIONE DEL VALORE ECONOMICO 2018

VALORE ECONOMICO	Milioni di euro	
VALORE ECONOMICO GENERATO	16.986	100,0%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-14.852	87,4%
Dipendenti e collaboratori	-6.601	38,8%
Fornitori	-2.732	16,1%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-1.849	10,9%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.670	21,6%
VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	2.134	12,6%

